

ECOMUSEI: TERRITORIO, COMUNITA', PATRIMONIO

Gli Ecomusei: dall'ideazione alla realizzazione

E' agli inizi degli anni '70 che compare per la prima volta il termine "ecomuseo", in un momento nel quale si stava affrontando la discussione sulla nuova museologia. Il termine fu pensato in Francia da Hugues de Varine, all'epoca direttore dell'ICOM (The International Council of Museums), e venne utilizzato ufficialmente dal Ministro dell'Ambiente francese, M. Robert Poujade, nel 1971.

La riflessione di quegli anni nasceva dal bisogno di rivedere il concetto di museo, in particolare rispetto al suo rapporto con il pubblico. L'attenzione dei museologi si concentrò sull'esigenza di rendere il museo sede e strumento di confronto con un pubblico sempre più ampio, superando il target di riferimento dei musei rivolto ad una elite colta e specialistica, la sola che aveva l'opportunità culturale per accedere ai contenuti museali, essendo in grado di decifrarne la complessità. Si propose di passare da un museo conservativo ad un museo come "luogo di scambio, discussioni, condivisioni", un museo aperto, territorialmente diffuso e utile alla cittadinanza che apparteneva a quei luoghi e a quei tempi. Si rilevava, inoltre, la perdita delle matrici e delle tracce legate alla ruralità, in seguito alla forte urbanizzazione e acquisizione tecnologica che portava verso nuovi comportamenti sociali, esigenze culturali e di conoscenza, rischiando la scomparsa di una storia millenaria.

L'attenzione non si concentrò solo sugli oggetti della vita quotidiana, ma colse l'insieme dello spazio all'interno del quale una cultura si era sviluppata. In questo risiede l'innovazione avviata in Francia, l'idea che il museo non è solo raccolta, catalogazione e conservazione di oggetti, ma è l'insieme del paesaggio nei suoi aspetti materiali e immateriali, dall'architettura, alle testimonianze orali, ai saperi, alle persone, alle attività economiche e produttive, agli elementi della cultura in atto.



Mulino di Borgo Ampiano
–Ecomuseo Lis Aganis



Lavorazione del legno



Casso (PN) – Antico
Borgo



Per le vie di Casso, la
gente

H. De Varine definisce i concetti chiave in: *territorio, comunità, patrimonio*.

Non si tratta solo di una organizzazione che si esprime in modo operativo su un territorio definito per i suoi confini socio-culturali e di sviluppo, ma di una progettualità continua e flessibile, aperta e reticolare che opera attraverso meccanismi di collaborazione negoziata e partecipata tra attori locali ed extralocali, crescendo nel tempo e attivando meccanismi di valorizzazione condivisi in un sistema di relazioni, ruoli e potenzialità.

L'esperienza degli Ecomusei in Italia

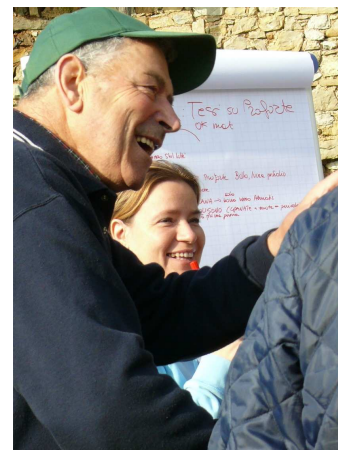
Gli ecomusei hanno avuto una diffusione notevole in vari paesi del mondo, in particolare in Francia e Spagna. Per quanto riguarda l'Italia si tratta di una realtà relativamente recente, sviluppata soprattutto nelle regioni del Nord. Il Piemonte è stata la Regione che per prima ha inteso costruire e utilizzare tale progettualità attraverso la Legge Regionale n.31 del 1995. Nel dicembre dello stesso anno la Provincia di Torino delibera in materia con la realizzazione del Progetto Cultura Materiale "che consenta sia un riequilibrio territoriale nel campo culturale, sia uno strumento in grado di innescare piccole economie locali" e identifica negli ecomusei lo strumento operativo adatto al raggiungimento di questi scopi. La Regione Piemonte ha dato vita ad un vero e proprio sistema ecomuseale dislocato su quasi tutto il territorio regionale: in aree montane ma anche urbane, di pianura e di collina, sia in zone rurali che industriali.



Territorio



Patrimonio



Comunità

La legge della Regione Piemonte definisce l'Ecomuseo come una *“forma museale mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Consiste in un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali.”* Gli obiettivi generali sono quelli di un patrimonio inteso in senso olistico, in particolare si intende: *“ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio”*.

Le leggi della Provincia Autonoma di Trento (2000) e della Regione Friuli Venezia Giulia (2006), hanno ereditato da quella piemontese le finalità generali, in particolare la seconda, più recente, è riuscita a recepire alcuni aspetti significativi dell'evoluzione del concetto di ecomuseo, spingendosi ad esprimere, nell'art.1, cm. 2, un tentativo definitorio. Gli ecomusei sono infatti istituiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia per *“recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale”*¹. Questo testo di legge ha il merito di inserire, fin nella definizione degli obiettivi, il concetto di sostenibilità ambientale e di partecipazione della comunità locale. Gli obiettivi specifici definiscono le macroaree di intervento: *“Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Conservazione e Rinaturalizzazione del Patrimonio Ambientale, Educazione e Didattica, Formazione, Ricerca, Comunicazione ed Eventi, Sensibilizzazione e coinvolgimento, Attività di Sviluppo Locale Sostenibile e Gestione.”*²

Sempre del 2006 è la legge della Regione Sardegna mentre le ultime leggi in ordine di tempo sono quelle della Regione Lombardia e del Molise.

Da questa sintetica analisi si ricava che in Italia non esiste una normativa comune a tutte le Regioni. La spiegazione sta nella peculiarità degli ecomusei che nella fase iniziale di avvio si sono promossi e regolati in modo autonomo, in un processo *bottom up*, nato da bisogni, meccanismi di relazione, progettazioni partecipate e vissute dai diretti soggetti del territorio. Solo in una fase successiva si sono proposti agli interlocutori istituzionali al fine di vedersi riconosciuti come entità culturali, con dignità di dominio e governo.

In Friuli vi sono attualmente tre ecomuseo regionali: l'Ecomuseo delle acque del Gemonese (UD), l'Ecomuseo Lis Aganis (PN), L'Ecomuseo della Val Resia (UD).

¹ Legge Regionale 10/06 Friuli Venezia Giulia

² *ibidem*

L'esperienza dell'Ecomuseo "Lis Aganis"³

C'era una volta una donna con tanti bambini da crescere.

*Un giorno incontrò una salamandra
sulla sponda di un ruscello e la aiutò a partorire.*

...era una agana

*L'agana le regalò una matassa di lana il cui filo non finiva mai.
Con quella matassa, lavorando, la donna poté allevare i suoi figli.
La matassa passò di mano in mano e si dice che continui a girare.*



Gruppo musicale "Le agane"

L'Ecomuseo Lis Aganis conta 45 soci (Associazioni culturali e di volontariato, Comuni, Pro Loco, Istituti Scolastici del territorio), ha come obiettivi la promozione culturale, sociale e civile; il recupero e la valorizzazione dei patrimoni locali; la promozione di una migliore qualità della vita nelle aree rurali e il sostegno a forme di sviluppo sostenibile per il territorio locale. L'Ecomuseo attua laboratori con esperti locali, famiglie, scuole; valorizza percorsi di didattica situata in collaborazione con docenti e alunni; sostiene attività di ricerca e documentazione per il recupero della memoria e delle emozioni del passato; realizza materiali didattici, divulgativi e informativi; organizza mostre, eventi e giornate dedicate a tematiche specifiche, visite di studio nei luoghi e siti alla scoperta di tutto ciò che è unico.



³ Lis Aganis (le agane) sono figure femminili legate al mito e alla leggenda, che abitano attorno ai corsi d'acqua e nelle grotte. Con nomi e caratteristiche diverse, sono presenti nel mondo leggendario di quasi tutti i paesi della montagna pordenonese. L'Ecomuseo ha scelto simbolicamente questo nome a rappresentare l'opportunità per il territorio di uscire da quelle forme di isolamento che lo caratterizzano, portando alla luce le sue potenzialità.

L'Ecomuseo comprende un territorio montano e pedemontano, legato da elementi geo-spaziali propri: i confini amministrativi con la Regione Veneto a ovest e la provincia di Udine a est; il conoide Meduna-Cellina, formatosi geologicamente per azione dei ghiacciai e delle acque, che hanno modellato un ambiente d'alta pianura caratterizzato da terreno sassoso e ghiaioso, con insediamenti di specie floro-faunistiche specifiche. L'ambiente montano è caratterizzato da roccia dolomia e fenomeni di carsismo, presenta diversità paesaggistiche di grande suggestione con forte prevalenza di elementi naturali ancora integri. Queste caratteristiche ambientali hanno consentito la nascita di microcosmi abitativi. I borghi montani, pur avendo caratteristiche simili, sono spesso divergenti. Gli impianti urbanistici utilizzano le stesse risorse naturali, pietra e legno, ma le interpretano e adattano architettonicamente, divenendo originali e spesso *magiche*. Un elemento rende questo territorio unico e ne costituisce un filo-legame indissolubile: la presenza dell'acqua. Acqua, risorsa fondamentale di queste vallate, che ha originato attività manifatturiere di fondo valle, che unisce l'energia per l'uomo ad un caleidoscopio di colori, di luci e di ombre, che da sempre ha accompagnato e giocato con le genti che vicino ad essa hanno stabilito la loro dimora. Acqua, che unisce le genti nella memoria e nella storia, spesso tragica, come quella del disastro del Vajont. Acqua, ribelle alla superficialità e leggerezza delle scelte umane. Acqua, che forte ha fatto sentire il grido di un ambiente usurpato e non preservato, attaccato e non difeso, inascoltato. Acqua, che nel rombo sordo della notte del 9 ottobre 1963, tramanda di generazione in generazione una lezione fondamentale per la crescita futura, nel rispetto dell'ambiente, della sua storia, della sua cultura che profonda scorre, goccia dopo goccia, attraverso il tempo⁴.



Frana sul Monte Toc



La diga del Vajont



Abitato di Casso

L'Ecomuseo Lis Aganis e la sua organizzazione

L'Ecomuseo Lis Aganis ha sede a Maniago, opera attraverso un addetto all'organizzazione e un supporto amministrativo. La struttura gestionale prevede: un Presidente, l'Assemblea dei Soci, un Gruppo di Amministrazione, un Comitato Tecnico Scientifico, Gruppi di Progetto.

Le funzioni di gestione amministrativa e di governo sono svolte dall'Assemblea dei Soci e dal Gruppo di Amministrazione. Il Comitato Tecnico Scientifico è composto da esperti con competenze nei campi disciplinari specifici, nella progettazione, nella formazione. Ha compiti di direzione progettuale, cura la documentazione, pone in relazione le iniziative, idee, proposte delle cellule in un piano organico. I Gruppi di Progetto sono organismi flessibili attivati su richieste e progettualità specifiche delle singole cellule, intervengono nel campo della didattica, dell'archeologia, dei vecchi mestieri. I gruppi sono composti dagli appartenenti alla cellula supportati da uno o più tutor/facilitatori, con il compito di favorire la realizzazione e concretizzazione del progetto.

L'intervento progettuale dell'Ecomuseo utilizza la metodologia della progettazione partecipata, attraverso incontri di gruppo, focus-group, interviste, documentazione, formazione, interventi di esperti e facilitatori, che vede come protagonisti il Comitato Tecnico Scientifico, le Associazioni, i rappresentanti istituzionali, la popolazione.

⁴ Afferma L. Vastano in "Vajont, l'onda lunga" Ed. Ponte alle Grazie : "Il 10 ottobre di quell'anno l'Italia si svegliò senza sapere che la sua Storia [...] non sarebbe più stata la stessa."



Laboratorio al Castello di Toppo



“Il gioco dei sassolini” Laboratorio Magredi a Vivaro



Laboratorio “Magredi” a Vivaro

Gli Istituti Scolastici, con le proprie risorse sia strutturali che umane –personale tecnico/amministrativo, insegnanti e alunni-, sono soggetti attivi nella pratica ecomuseale. Essi si propongono sia come fruitori delle opportunità dell'Ecomuseo, che come costruttori culturali del territorio, attraverso la partecipazione alla progettazione, realizzazione, produzione di documentazione. L'esigenza delle scuole di essere parte viva di questa forma autentica e partecipativa sul territorio nasce dalla rilevazione del bisogno di costruire identità stabili, che sviluppino l'idea di appartenenza intesa come assunzione di ruoli e responsabilità collettive. La formazione *dell'essere cittadini* significa creare situazioni per imprese collettive, strutturate su compiti autentici, dove gli allievi possano giocare un ruolo attivo condividendolo con altri attori del territorio di appartenenza o esterno ad esso. E' così che i percorsi didattici hanno prestato attenzione all'attivazione di contesti di interazione reale sui luoghi del vicinato, dell'immediatamente prossimo o del molto lontano, considerando in questo tutte le opportunità offerte dalla rete. Bambine e bambini assumono il ruolo di costruttori di conoscenza, divenendo promotori culturali di se stessi e del territorio di appartenenza, sia esso reale che digitale. La progettazione educativa acquisisce un ruolo fondamentale per la costruzione di piani di sviluppo territoriale sostenibile, dove etiche e valori si coniugano con la necessità di sviluppare apprendimenti, abilità e conoscenze plurime e interagenti.



Settimana per lo sviluppo sostenibile – Presentazione delle realizzazioni delle scuole



Laboratori in Piazza



Laboratori in Piazza



Laboratori in Piazza



Laboratori in Piazza



Laboratori in Piazza

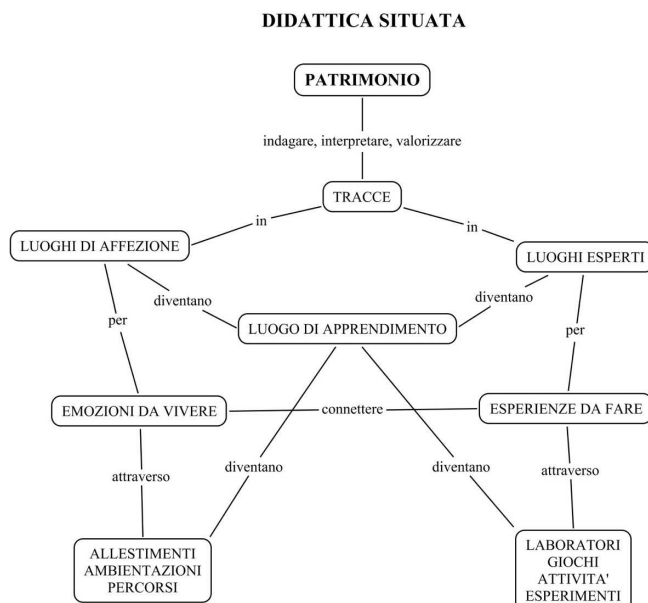
L'Ecomuseo Lis Aganis: sviluppo di una metodologia

Nella relazione tra *Ecomuseo* e *Scuola* si è sviluppata una metodologia riconoscibile per due caratteristiche: *la progettazione partecipata* e *la didattica situata*.

Con la prima si intende una progettazione di contesto con l'intervento di più soggetti e che si identifica nelle seguenti fasi di lavoro: rilevare i bisogni condivisi di un territorio, ipotizzare traguardi, verificare il piano di azione e la fattibilità, ridefinire e riconsiderare il progetto complessivo, adattare e scegliere strategie e tecniche, valutare, considerare, controllare, comunicare.

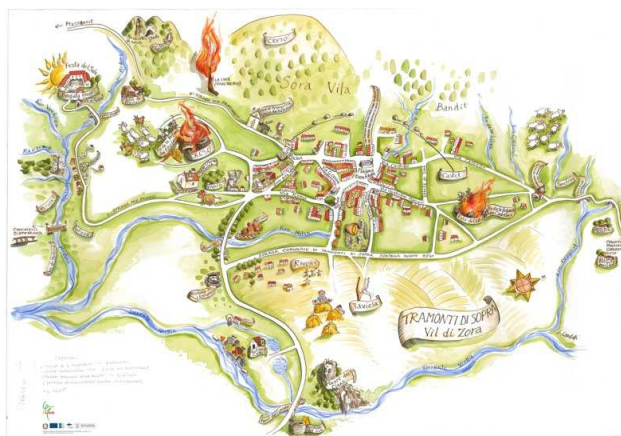
Per didattica situata si intendono l'insieme dei seguenti elementi: le “tracce” ovvero tutti gli elementi che sono reperibili nella realtà e nella memoria dei luoghi, degli oggetti e delle persone; i “luoghi esperti” intesi

come parti di paesaggio paradigmatici di elementi di territorio portatori di significati, conoscenze, saperi; i “luoghi di affezione” ovvero i siti che consentono l’attivazione di processi in grado di suscitare motivazione e stimoli culturali.



L’azione delle scuole nell’Ecomuseo ha visto gli alunni protagonisti nella costruzione di “mappe di comunità”, recupero di luoghi, passaggi, sentieri, spazi di particolare interesse naturalistico e/o sociale, laboratori in sito o specifici disciplinari (storia, scienze, tecnica, archeologia, artistico/creativi), produzione di documentazione audio/video, land art, multimedia.

L’esperienza ha consentito attraverso la metodologia utilizzata di attivare processi culturali e intrecciare, secondo modelli aperti, l’identità propria con la storia e con il presente. Lo scopo è formare abitanti del mondo che, attraverso la cittadinanza attiva e socialmente partecipata, si interessino del proprio e altrui *bene stare* e *bene essere*, qualunque sia il luogo, il sito, il tempo che li trova protagonisti.



Mappa di comunità, realizzata nel Comune di Tramonti di Sopra.

BIBLIOGRAFIA

- H.De Varine “Radici del futuro” Ed.Clueb
- L.Vastano “Vajont, l’onda lunga” Ed. Ponte delle Grazie

SITOGRAFIA

- <http://www.ecomusei.net>
- <http://www.fems.asso.fr>
- <http://www.osservatorioecomusei.net>
- <http://www.ecomuseolisaganis.it>